

LE NOVITÀ Ora sale vuote

La Galleria Giannoni aggiorna il suo look

Sono vuote le sale della Galleria Giannoni. Dopo lo smantellamento, che è stato documentato dalla Società Fotografica Novarese (nella foto), ci sono solo i muri nelle sale della pinacoteca ospitata nel complesso monumentale del Bro-

letto di Novara. Grandi manovre in vista del nuovo allestimento che sarà inaugurato, questa la scaletta, ai primi di aprile. Completa rivisitazione degli spazi (a cura di ETT e Tim), poi la Visitor Experience e una rinnovata strategia a livello di comunicazione e immagine: a dieci anni dall'inaugurazione la Galleria Giannoni cambia look. Scende il numero delle opere esposte, passando da 199 a 116 (tra cui 30 prima non visibili al pubblico), si privilegia una esposizione

per temi iconografici e si supera la soglia degli anni Trenta del Novecento quale ultimo confine del percorso curato da Sergio Reborà e Aurora Scotti, accogliendo così il frutto di donazioni e legati che si accompagnano al nucleo originario. Il progetto prevede il restauro di circa 42 opere della Collezione Giannoni, in buona parte custodite e chiuse nei depositi di Biandrate, oltre alla presentazione dell'eredità Cassiotti.

• e.gr.

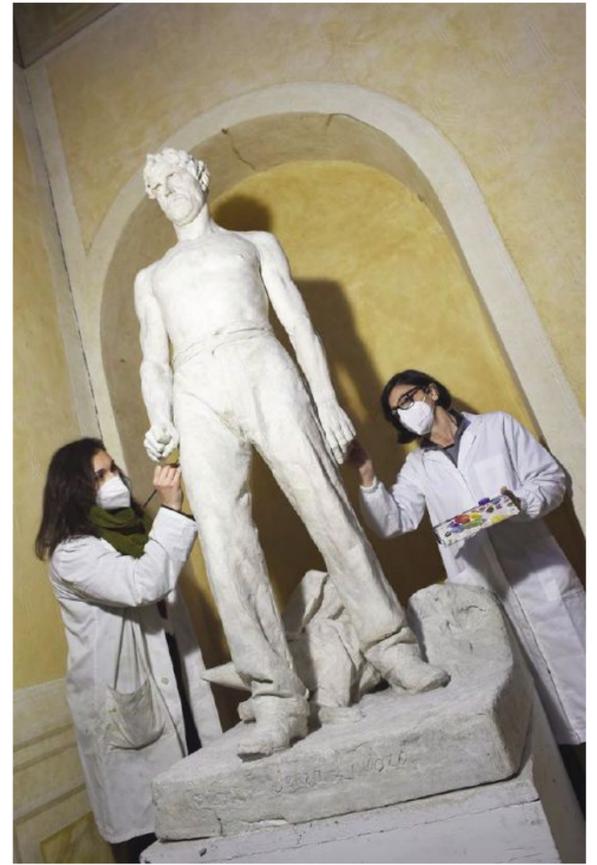


IL CANTIERE Il restauro a cura di METS

Nuova luce per Ramazzotti E le "sorprese" di "Pensierosa" uscita dal deposito comunale

Il loro cantiere è sullo scalone, là dove si trova attualmente l'opera che stanno restaurando, in corrispondenza del precedente ingresso: il gesso di Serafino Ramazzotti "Senza lavoro". E lì abbiamo incontrato Simona Lauro, restauratrice novarese, e la dottoressa Bianca Ferrarato, impegnate in un fine lavoro di cesello per ridare splendore a questa opera che, in altra sede però, brillerà nell'allestimento della nuova Galleria Gian-

nicolari. Le operazioni possibili all'esterno, cioè sullo scalone, sono quelle relative alla pulitura e a un parziale adeguamento cromatico delle superfici della base: risultava particolarmente rischioso lo spostamento dell'opera a causa delle numerose fessurazioni sulla base. Sono stati rimossi, parzialmente o completamente, gli interventi di restauro che risultavano non più idonei o sbordanti, come gli adesivi che sono stati utilizzati in passato per l'incollaggio delle dita che sbordavano visibilmente sulle superfici limitrofe. Le successive operazioni di consolidamento e incollaggio dei frammenti deadesi saranno da svolgere all'interno della pinacoteca, in una seconda fase prevista dopo il trasporto e la collocazione finale dell'opera in galleria. Qualche sorpresa l'ha invece riservata una delle opere uscita dai depositi di Biandrate, "Pensierosa" di Archimede Bresciani. «La campagna diagnostica - ancora Lauro - è stata finalizzata a una comprensione iniziale della tecnica pittorica dell'artista e al rilievo di ridipinture dovute a restauri precedenti o



AL BROLETTO Nelle foto di Maurizio Tosi la restauratrice Simona Lauro (a destra) con Bianca Ferrarato al lavoro sul gesso di Serafino Ramazzotti. Sotto alcuni particolari del dipinto "Pensierosa" di Archimede Bresciani

Le indagini diagnostiche sul dipinto di Archimede Bresciani

noni. Sale vuote ora nella pinacoteca ospitata nel complesso monumentale del Broletto a Novara, nel cuore della città: si sta riallestendo la quadreria in cui sarà inserito anche il gesso restaurato a cura dell'associazione culturale METS Percorsi d'Arte guidata dall'avvocato Paolo Tacchini. Oltre a occuparsi della pubblicazione del nuovo catalogo della Galleria Giannoni METS finanzia il restauro dell'opera del Ramazzotti, alta 198 centimetri, datata XX secolo, che oggi fa parte della collezione dei Musei Civici, frutto di una donazione avvenuta nel 1920, e le indagini diagnostiche sul dipinto di Archimede Bresciani, "Pensierosa" (1911), uno dei quadri della Collezione Giannoni. L'intervento sull'opera di Ramazzotti è stato completato al 70%. «Il gesso, che sarà collocato su un supporto molto più basso rispetto a quello attuale che è di 40 centimetri, in modo da favorire la visione da un'altra prospettiva - spiega Simona Lauro - ha risentito delle condizioni in cui è stata conservata in questi anni, trovandosi in un'area non climatizzata ed esposta a variazioni termo-igrometriche. Lo spesso strato di deposito localizzato sull'intera superficie ne ha causato una evidente alterazione cromatica che ha reso difficile la lettura dei par-

REWIND Porte aperte alla mostra allestita dall'associazione METS. Ingressi contingentati

Un percorso tra il Divisionismo

Le sale del Castello di Novara tornano ad affollarsi. Da lunedì, con il Piemonte tornato in zona gialla, porte aperte alla mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce - Rewind", il grande evento espositivo proposto al Castello di Novara grazie all'iniziativa di Comune di Novara, Fondazione Castello e Associazione METS Percorsi d'arte, in collaborazione con Atl della Provincia di Novara. Già decisa la proroga della mostra fino al 5 aprile: nel rispetto delle disposizioni del Governo la mostra è chiusa nei weekend e aperta da lunedì (eliminato il giorno di riposo previsto nella prima fase) a venerdì dalle 10 alle 19, con ultimo ingresso alle 18. Gli organizzatori consigliano la prenotazione: in questo modo sarà comunicato l'orario di visita. Gli ingressi sono contingentati, entrano 20 persone ogni 20', con obbligo di



CAPOLAVORI AL CASTELLO Il pubblico torna ad affollare le sale: nella foto di Maurizio Tosi alcuni visitatori ieri mattina

mascherina e distanziamento. Il biglietto intero è di 10 euro, 8 il ridotto oltre alla tariffa ridotta ragazzi a 5

euro, per l'età compresa tra 6 e 19 anni, e alla Promozione famiglia. Ovviamente la visita è riservata a chi abita in

Piemonte, essendo vietato ogni spostamento tra le regioni.

• e.gr.

ripensamenti realizzati dall'artista stesso». Il risultato è emerso dopo la campagna fotografica affidata a Jacopo De Dominicis, tra immagini agli ultravioletti e a infrarossi: «Durante le prime fasi di restauro e di rimozione del deposito incoerente si sono evidenziate alcune anomalie nella materia pittorica - spiega Simona Lauro -: nelle prime osservazioni parziali con tecnica UV si sono evidenziate diverse zone di assorbimento della luce, nonostante la visione nel visibile non risultassero differenze cromatiche. Nel corso della pulitura con solventi apolari abbiamo verificato che in un'ampia area raffigurante la vegetazione in basso a destra lo stesso solvente sturava le cromie più chiare dando continuità alla raffigurazione soprastante; a luce radente sul fronte si osservava una fascia in rilievo a sinistra con orientamento verticale su tutto il dipinto. In corrispondenza della stessa si confermava la presenza di una pezza incollata sul retro finalizzata all'unione di due porzioni di tela costituenti il supporto tessile. In seguito a queste informazioni abbiamo maturato due teorie: o che lo stesso autore abbia lavorato sull'opera in diversi momenti e periodi della sua evoluzione tecnico-artistica; oppure che l'opera sia stata oggetto di più restauri che comprendono ridipinture e modifiche non originali della stessa». Il cammino verso la nuova Giannoni ha regalato anche questa sorpresa.

• Eleonora Gropetti